

Lettera Napoletana

periodico d'informazione della Fondazione Il Giglio

n. 80 - Settembre 2014



SUD: DE MAGISTRIS, LA PARABOLA DI UN DEMAGOGO NEL DESERTO POLITICO DI NAPOLI

(Lettera Napoletana) – Si conclude in modo annunciato la parabola di Luigi De Magistris sindaco di Napoli e, probabilmente, quella del politico. Il problema più vero dell'ex pubblico ministero approdato in politica grazie alla potente lobby mediatico-giudiziaria che condiziona il Paese, adesso è quello del suo futuro.

De Magistris sarà sospeso dalla funzione di sindaco in base a quella legge Severino sui politici condannati anche solo in primo grado voluta proprio dallo schieramento al quale appartiene, e subisce – come ha osservato il prof. Orazio Abbamonte (*"Roma"*, 29.9.2014) - *"l'applicazione di quell'antico archetipo umano che è la legge del contrappasso"*. È vittima del formalismo giuridico che è servito a

liquidare numerosi suoi avversari, che ha ferocemente applicato da pm e che ha invocato da politico insieme a Di Pietro - che lo fece eleggere al Parlamento europeo con Idv - Ingroia, suo alleato alle ultime politiche, Travaglio, Santoro e gli altri registi della giustizia politica anticipata dalla gogna mediatica.

Si deve osservare che De Magistris è anche vittima del regolamento di conti in atto tra l'ala "moderata" della lobby mediatico giudiziaria e quella più estrema, che ha già portato alla liquidazione di Di Pietro ed Ingroia e che vede ora il presidente della Repubblica Napolitano interrogato dai pm di Palermo nell'ambito del processo sulla trattativa Stato-mafia. Lo stesso presidente che è capo del Consiglio Superiore della Magistratura e che in questi giorni deve dare il via libera a decine di nomine dei vertici di importanti uffici giudiziari, compresi quelli di Palermo. Ciò spiega l'accelerazione subita dalla parabola discendente dell'ex pm.

Ma da sindaco di Napoli De Magistris aveva fallito da tempo e la sua esperienza era già conclusa, tenuta in vita artificialmente solo dal deserto politico della città e dalla mancanza di alternative. Incapace di amministrare anche un condominio, De Magistris aveva delegato da subito ad un esponente di Rifondazione comunista, il vicesindaco Tommaso Sodano, il governo reale della città, dedicandosi all'agitazione politica ed alla propaganda nel tentativo di costituire un proprio movimento. A sostenerlo un'ala dei cosiddetti *Centri sociali*, agitatori politici di professione che hanno ottenuto in cambio - in nome della *"legalità"* sbandierata dal sindaco di Napoli - beni pubblici da amministrare, terreni da coltivare, sedi e privilegi, non la Napoli reale. Dissoltosi il suo partito originario, Idv, dissolto (in realtà mai esistito) il *"movimento arancione"*, con l'ex pm sono rimasti, oltre a Sodano ed ai *Centri sociali*, una piccola corte famelica di affaristi *progressisti* ed *ecologisti*, che in nome del business dell'*"industria verde"* obbligano Napoli ad esportare all'estero i rifiuti (unica metropoli europea) ed impediscono la costruzione di un termovalorizzatore della città, gli stessi che sfilano contro il *"biocidio"* nella *"Terra dei Fuochi"*; il fratello impegnato *"gratuitamente"* a Palazzo San Giacomo per l'organizzazione di spettacoli ed eventi, ed uno staff di collaboratori infarcito di amici e parenti più numeroso di quello di Obama. La Napoli reale, delle categorie, delle professioni e delle imprese lo ha bocciato alla prova dei fatti, lo aveva abbandonato da tempo e l'ex pm è precipitato nel gradimento.

I tempi della definitiva uscita di scena di De Magistris – nonostante l'intenzione annunciata di voler resistere – dipendono ora formalmente dalla legge Severino, che prevede fino a 18 mesi di sospensione. Di fatto dipendono da un accordo tra le principali forze politiche, a partire dal Pd, che deve ancora trovare un candidato credibile per nuove elezioni. Per Napoli il vero problema è questo: il deserto politico che ha consentito ad un magistrato inquirente fallito, ad un demagogo privo di qualsiasi capacità amministrativa, di diventare sindaco e non offre alternative. Dietro quanti – sempre in nome del formalismo giuridico – invocano le dimissioni immediate da sindaco dell'ex pm si muove il vecchio apparato di potere, mai del tutto smantellato, di Antonio Bassolino, l'uomo della spaventosa crisi dei rifiuti del 2008, della Campania precipitata all'ultimo posto tra le Regioni per il Pil, e del buco di due miliardi nel bilancio regionale che ancora

condiziona pesantemente la gestione di sanità e trasporti. Bassolino sta ritornando protagonista, dopo essere stato assolto, ancora grazie al formalismo giuridico, oltre che grazie alle prescrizioni, da gran parte delle accuse relative ai 17 anni da sindaco e presidente della Regione Campania. Una parte del Pd di Napoli sarebbe ancora pronto a sostenerlo, mentre lo sfidante sconfitto da De Magistris nel 2011, Gianni Lettieri, del centrodestra, ex presidente degli Industriali, resta un suo uomo di fiducia. Senza una classe politica radicata nella sua storia e nella sua cultura, Napoli rischia, dopo la parentesi fallimentare dell'ex pm entrato in politica, un disastroso ritorno al recente passato. (LN80/14).



TRADIZIONE: MESSA TRIDENTINA, L'ESPERIENZA DI UN VESCOVO BRASILIANO

(Lettera Napoletana) In Brasile, il Paese dove si concentra il più alto numero di cattolici, l'interesse per il rito tradizionale della Messa continua a sorprendere (cfr. *Tradizione: la Messa tridentina resiste e avanza*, LN78/14) ed a celebrare il rito tridentino non sono ormai soltanto sacerdoti, in gran parte con meno di 40 anni, ma anche Vescovi.

A Fortaleza, quarta città del Paese con circa 2 milioni e mezzo di abitanti, Dom Adalberto Da Silva, Vescovo ausiliare della diocesi fino al 2004, raccoglie oltre 120 fedeli, in gran parte giovani e giovanissimi, nella chiesa di São Bernardo. La chiesa si trova nel centro della città, dove vi sono solo negozi, che si svuota completamente la domenica ed i giorni di festa, e la Messa in rito romano antico è celebrata alle 15. Ma in chiesa non c'è posto neanche in piedi ed alcuni ragazzi e ragazze, queste ultime con il velo in testa, si inginocchiano durante il *Confiteor*, all'esterno della chiesa, sul marciapiede. L'atmosfera è di devozione intensa, alcuni giovanissimi ministranti servono la Messa con grande raccoglimento, i fedeli appaiono orgogliosi di partecipare al rito tradizionale e cantano il gregoriano meglio di come si fa in tante chiese d'Europa.

Come mai in un Paese dove gli abusi liturgici sono anche peggiori che in Europa, anche per la presenza sempre più consistente di gruppi protestanti, il rito romano antico è capace di attrarre tanto i fedeli? **LETTERA NAPOLETANA** lo ha chiesto a Dom Adalberto Paulo Da Silva, OFM Cap.

D. Eccellenza, come spiega l'interesse dei giovani per il rito romano antico?

R. *La gioventù vuole saper vivere la liturgia. Ed i giovani vengono pieni di fervore alla Messa Tridentina.*

D. Ritiene che ad attrarli sia il senso del sacro che il rito tradizionale conserva?

R. *Sì, è il senso del sacro che questo rito riesce a trasmettere più del Novus Ordo. I giovani sono attratti dal rito antico e dal canto gregoriano.*

D. Si tratta anche di una reazione agli abusi liturgici, molto diffusi anche in Brasile, alle chiese dove si applaude come ad uno spettacolo e dove suonano le chitarre?

R. *Tutto questo battere le mani rende più difficile parlare di Dio e non piace alla gioventù, che è attratta invece dall'atmosfera di spiritualità della Messa Tridentina, io me ne accorgo. Ho celebrato per 40 anni nel rito romano antico, la prima volta nel 1956, e non l'ho mai dimenticato. Mi piace molto ed è un rito che avvicina alla fede. Spero che serva da freno agli abusi liturgici del Novus Ordo e certamente costituisce un freno alla diffusione dei protestanti.*

D. Sulla base della sua esperienza, che cosa si sente di dire ai fedeli del rito tradizionale in Europa?

R. *Mi sembra che in Europa non ci sia lo stesso interesse per la Messa Tridentina. Si celebrano Messe molto rapide, ma il rito Tridentino è lungo. In esso si vede la nostra pietà.*

D. Pensa che nel Novus Ordo il carattere di sacrificio della Messa sia meno comprensibile per i fedeli?

R. *Nel Novus Ordo i fedeli non capiscono bene che si trovano di fronte ad un sacrificio. Nel rito tradizionale, invece, la nozione di sacrificio è chiara, è profonda. La Messa è la ripetizione del Calvario, e nel rito romano antico questo è evidente. (LN80/14).*



ABORTO: IL DIRITTO ALLA VITA AL CENTRO DELLE PRESIDENZIALI IN BRASILE

(Lettera Napoletana) Il tema dell'aborto entra di forza nell'agenda politica del Brasile, dove si voterà in due turni, il 5 ed il 26 ottobre, per l'elezione del presidente della Repubblica. L'attuale normativa consente l'aborto solo in presenza di pericolo per la vita della madre e di stupro, e lo punisce penalmente con la reclusione da uno a tre anni negli altri casi. L'opinione pubblica, grazie anche all'azione condotta negli ultimi anni da alcuni Vescovi, gruppi religiosi, e gruppi pro-life come "Brasil sem aborto" ("Brasile senza aborto"), che sostengono l'approvazione in Parlamento dello "Statuto del nascituro", è contraria alla soppressione della vita nascente.

Secondo un sondaggio dell'*Ibope* (Istituto brasiliano di opinione pubblica e statistica) del 3 settembre scorso, il 79% dei brasiliani è contro la legalizzazione

dell'aborto (16% favorevole, 4% non risponde). La percentuale dei contrari, grazie alle campagne di informazione e contro-informazione dei pro-life, è andata aumentando negli ultimi anni. Sotto la pressione dell'opinione pubblica e di settori della Chiesa cattolica i candidati alle presidenziali sono stati quindi costretti a prendere posizione sul tema del diritto alla vita, oltre che su altri importanti temi etici come il "matrimonio" omosessuale, e la legalizzazione del consumo di droghe.

Il presidente uscente Dilma Rousseff, del *Pt* ("*Partido dei lavoratori*", sinistra di matrice marxista) ha la posizione più ambigua. Già alle elezioni del 2010, di fronte alla resistenza degli elettori cattolici ed evangelici, la Rousseff fu costretta a firmare una lettera indirizzata ai gruppi pro-vita con l'impegno a non modificare l'attuale legge. Ma successivamente ha compiuto scelte pro-aborto, come la nomina della femminista Eleonora Minicucci a ministro per le donne e l'aumento dei fondi destinati all'assistenza per gli aborti legali nell'ambito del Sus (*Sistema unico de Saúde*), il Servizio sanitario nazionale. Allieva del sindacalista marxista-leninista Lula, che continua ad influenzarla, la Rousseff vorrebbe in realtà legalizzare l'aborto, ma teme fortemente la reazione dei gruppi pro-vita e le conseguenze sul voto. Decisivo sarà l'atteggiamento della Conferenza Episcopale del Brasile (*CNBB*). Il 15 settembre scorso i Vescovi hanno messo a confronto sui temi etici i principali candidati alle presidenziali in diretta sull'emittente cattolica "TV *Aparecida*" e 230 tra radio e portali Internet cattolici del Paese.

Più netta appare la posizione di Marina Silva, che incalza da vicino Dilma Rousseff nei sondaggi. Proveniente anche lei dal *Pt* ed ex ministro per l'ambiente di Lula, Marina Silva è passata alla sinistra ecologista ed ai Verdi, poi abbandonati, e adesso è candidata per il *PSB* (socialdemocratico). Di famiglia cattolica, Marina Silva è divenuta evangelica e si è pronunciata contro l'aborto, per il mantenimento dell'attuale normativa.

Contro l'aborto e per il mantenimento dell'attuale normativa è anche il terzo dei principali candidati alla presidenza del Brasile, Aécio Neves, (*PSDB*, centrodestra), più staccato nei sondaggi.

Ma i gruppi pro-vita brasiliani sanno che i politici non hanno posizioni di principio e cercano di evitare ogni presa di posizione che divida e possa sottrarre voti. Per costringerli a schierarsi, nello Stato del Ceará il "*Movida*" (*Movimento pela Vida e Não Violência*) ha lanciato la campagna "*la vita dipende dal tuo voto*", con lo slogan "*eleggi chi è contro l'aborto*". Agli elettori si chiede di individuare i candidati pro-vita. Ai candidati di sottoscrivere l'impegno contro l'aborto e per la protezione della vita nascente. La lista dei candidati che hanno firmato il patto viene resa pubblica sul sito del Movimento e tramite i *social network* e viene aggiornata continuamente. Organizzato, attrezzato giuridicamente (il progetto dello "*Statuto del nascituro*", che vieta ogni tipo di aborto, ha già superato il vaglio di due Commissioni parlamentari) il Movimento per la vita in Brasile è diventato anche un gruppo di pressione, capace di influenzare l'opinione pubblica. Ecco perché nel Paese-Continente più importante dell'America Latina il tema del diritto alla vita è diventato centrale nelle elezioni presidenziali ed obbliga i politici a prendere posizione. (LN80/14).

Condividi Lettera Napoletana:



Lettera napoletana © Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it> per sottoscrivere e regalare gratuitamente o disdire l'abbonamento a **Lettera Napoletana**.

TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, La informiamo che in qualsiasi momento può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi inviando un messaggio in risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato implicitamente espresso il suo consenso a ricevere comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.